

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

CASCHI BIANCHI: RUANDA 2018

SCHEDA SINTETICA – RUANDA (MLFM)

Volontari richiesti: 2 (Sede KIGALI)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: RUANDA

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente MLFM

Il Movimento Lotta Fame Mondo (MLFM) è una ONG con sede a Lodi che nasce nel 1964 con il proposito di combattere la denutrizione e il sottosviluppo. La lotta alla fame e alla povertà diventano fin da subito la vera missione dell'Organismo, che sceglie di operare con progetti di sviluppo e non nell'emergenza. Portare acqua potabile è l'obiettivo primario senza precludere con ciò interventi di educazione, sensibilizzazione e formazione. Il supporto e il lavoro della popolazione locale è elemento imprescindibile nella realizzazione degli interventi di MLFM, che si impegna a fornire mezzi e competenze, ma senza agire in autonomia e indipendentemente dalla richiesta degli abitanti del luogo, il cui appello esplicito deve essere il punto di partenza. L'ONG è presente in Ruanda dal 1987, quando ha realizzato il suo primo progetto idrico nel comune di Humure (oggi Muhura). Il progetto, finanziato dal Ministero Affari Esteri, si è sviluppato in 5 anni, il tempo necessario affinché la popolazione locale beneficiaria lo prendesse in consegna, ne avvertisse la responsabilità e lo sentisse come proprio. L'acquedotto è, ad oggi, ancora funzionante, sopravvissuto ai tragici eventi della metà degli anni novanta. Da allora, tecnici MLFM si recano periodicamente in loco per monitorarne la manutenzione e, se necessario, per fornire assistenza. Questa costante e concreta presenza ha permesso di creare una fiducia reciproca tra il personale MLFM e la popolazione locale. I volontari, oltre all'indispensabile apporto tecnico, si sono resi disponibili per dare supporto alle comunità locali, alla parrocchia di Muhura e alle strutture che sono gradualmente sorte nell'area circostante a servizio della popolazione. La rete di distribuzione dell'acquedotto, d'altra parte, ha cambiato in maniera evidente lo stile di vita degli abitanti dell'area, che continuano a sentire come proprie le infrastrutture create. L'acquedotto di Muhura è stato il punto di inizio e il simbolo di un percorso che è proseguito negli anni. A seguito di ciò si è scelto di rispondere a nuovi bisogni emergenti, avviando altri interventi sul territorio: un progetto di fornitura di energia elettrica, la costruzione di laboratori informatici per la scuola locale, la costruzione di nuovi acquedotti, a beneficio di oltre 150.000 persone e che hanno avuto come controparte direttamente i Distretti interessati, di Gicumbi e di Gatsibo, e, infine, un progetto di Sostegno nutrizionale e sanitario rivolto a donne e bambini del villaggio di Muyanza. Il consolidarsi della presenza MLFM in Ruanda ha reso necessario con il passare degli anni di dotarsi di una struttura organizzativa più ampia, appoggiata da un ufficio nella capitale, a Kigali, e da un altro nella sede operativa a Nord del Paese, nella città di Byumba. In entrambi gli uffici è impiegato unicamente personale locale. A partire dal 2008 MLFM realizza sul posto progetti di impiego in servizio civile a supporto del personale espatriato e dello staff locale nelle attività sul terreno e in quelle di formazione rivolte ai beneficiari dell'intervento.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Dopo il tragico genocidio del 1994, perpetrato nella totale indifferenza della comunità internazionale, le istituzioni ruandesi, coadiuvate dalle organizzazioni internazionali, sono ancora impegnate nel difficile compito di ristabilire la pace interetnica. Nonostante discendano entrambi dall'etnia Bantu e parlino la stessa lingua, durante il suo mandato internazionale l'amministrazione belga fomentò l'odio razziale e le rivalità tra Hutu (etnia maggioritaria nel Paese) e Tutsi, con l'instaurazione di un rigido sistema coloniale di separazione razziale e sfruttamento. Attraverso un'escalation di violenza, di cui le tappe principali sono il 1959, in cui il Ruanda divenne indipendente e gli Hutu presero il potere, e il 1990, in cui Francia e Belgio intervennero per bloccare un'offensiva sferrata contro il regime Hutu dal Fronte Patriottico Ruandese (RPF), si arriva ai fatti del 1994: in poco più di tre mesi il genocidio ha sterminato circa un milione tra Tutsi e Hutu moderati, terminando nel luglio dello stesso anno con la vittoria del RPF. Il periodo transitorio stabilito dagli Accordi di Arusha si è concluso nel 2003, anno in cui si sono svolte nel Ruanda le prime elezioni libere in cui Paul Kagame, con quasi un plebiscito (94,3% dei voti), è confermato alla Presidenza del Paese. Nello stesso anno è stata adottata la nuova Costituzione tra le cui norme compare la disposizione secondo cui sono dichiarati illegali i partiti che riescono a fare politica solo a livello locale, per evitare che si possano innescare meccanismi di incitamento all'odio tra le diverse comunità (va però anche aggiunto che alcuni ritengono questo un escamotage per favorire il RPF). Dal 2002 sono state istituite dal Governo ruandese speciali corti per processare i colpevoli del genocidio: circa 100.000 sono ad oggi gli accusati di questo crimine, giudicati da apposite corti popolari "gacaca" (sono circa 12.000), sulla cui costituzionalità e legittimità però vi sono opinioni discordanti. Nel 2010 Kagame è stato riconfermato presidente, anche se la regolarità di questa elezione è stata contestata sia dai suoi rivali sia da alcune organizzazioni internazionali. Dal 1996, il Ruanda ha vissuto una fase di ripresa economica costante, grazie all'impegno del governo per le riforme socio-economiche, il sostegno agli investimenti del settore privato e il costante afflusso di aiuti esteri. Grazie a queste manovre il PIL del paese cresce costantemente (nel 2015 il tasso di crescita è stato del 6.8%) e la percentuale di persone che vivono in povertà è scesa di quasi il 12% tra il 2006 e il 2011. (Dati World Bank 2013). Nonostante ciò, il Ruanda è ancora molto in basso nella classifica UNDP per indice di sviluppo umano: il Paese infatti si attesta al 163° posto, con un indice dello 0,483. Il Ruanda inoltre ha la più alta densità demografica del continente africano (con una crescita media annua che supera il 2.5%), e questo comporta, oltre ad un aggravamento delle condizioni di vita (che alcuni economisti scelgono come fattore scatenante dei fatti del 1994), anche conseguenze a livello ambientale in quanto, per soddisfare il fabbisogno alimentare del Paese, si incrementa il disboscamento e l'impoverimento dei terreni. L'intenso sfruttamento dei fertili suoli vulcanici ha spogliato gran parte del territorio dell'originaria copertura forestale (oggi per lo più degradata a savana) e causato una forte diminuzione della fauna presente sul territorio. La deforestazione, l'aumento della popolazione e lo sfruttamento intensivo delle terre, sia agricole che da pascolo, sono le cause principali del processo di desertificazione che colpisce tutto il Paese e della devastazione degli habitat naturali. In questo senso il Governo ha adottato misure per salvaguardare la biodiversità e consentire una produzione agricola sostenibile. Infine, con oltre il 41% della popolazione sotto i 15 anni, la sfida più grande che il governo del Paese deve affrontare è quella educativa, per sostenere i bambini che passano dalla scuola primaria alla secondaria. Nonostante gli enormi progressi ottenuti nell'educazione primaria, che viene stimata al 90%, c'è un marcato contrasto con l'iscrizione al livello secondario che è molto basso, vicino al 10% specialmente nelle zone rurali. Questo minor tasso di iscrizione nella scuola secondaria è principalmente attribuito a molti fattori: poche scuole secondarie, povertà e incapacità di pagare le tasse scolastiche del livello secondario dopo la scuola primaria. In Ruanda particolarmente vulnerabile è la figura femminile. Nell'Africa sub-sahariana l'agricoltura rimane la principale forma di impiego: il 59% delle donne lavorano in piccole aziende, con un più alto rischio di povertà, che resta dunque il maggiore dei vincoli allo sviluppo delle donne. In Ruanda le femmine hanno il 125% di probabilità in più rispetto ai maschi di vivere in povertà. La povertà è anche la principale causa del mancato accesso all'istruzione secondaria. La frequenza alle scuole secondarie è significativamente più bassa per le ragazze povere, rispetto a quelle ricche. Lo stesso gap economico è alla base anche delle disparità nell'accesso alle cure. Tuttavia, il Ruanda è riuscito a ridurre più velocemente di qualunque altro paese dell'Africa sub-sahariana i decessi per maternità: da 1.400 morti ogni 100.000 nascite nel 1990, a 290 nel 2015. Il Ruanda - con Capo Verde, Eritrea e Guinea Equatoriale - è uno dei quattro paesi della macro-regione che ha raggiunto uno degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: ridurre la mortalità materna di tre quarti tra il 1990 e il 2015 (fonte: *UnWomen*, l'ufficio delle Nazioni Unite per la promozione dei diritti delle donne). Infine, oltre 74.000 rifugiati provenienti per lo più dalla confinante Repubblica Democratica del Congo, il paese deve fare i conti con i rifugiati burundesi fuggiti in Ruanda raccontando di essere stati vittime di atti di intimidazione e minacce di violenza legati alle elezioni del 2014. Oggi si stimano circa 21.000 rifugiati burundesi.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

KIGALI (MLFM - 73968)

Kigali è la capitale e la città più popolosa del Rwanda. Situata al centro del Paese si sviluppa su un territorio collinare e conta una popolazione che ormai tocca il milione di abitanti. Capitale della regione omonima è situata geograficamente nella parte centrale della nazione. In città, come nel resto del piccolo Paese, il clima è buono e abbastanza costante, con una temperatura media attorno ai 20 C°. La densità media della popolazione è la più alta del continente, con una media Paese di 322 abitanti per chilometro quadrato. Da un punto di vista sociale ed economico, la città sta vedendo un buon livello di sviluppo e aspira evidentemente a diventare un punto di riferimento politico e commerciale per tutto il continente, mentre a livello rurale più del 60% della popolazione vive sotto la soglia minima di povertà.

Nel Distretto di Kamony, settore di Runda, cellula di Gihara agirà il progetto di MLFM. Il Distretto di Kamony, che si estende per 656 km², si trova ad ovest della capitale Kigali, nella provincia meridionale del paese, e si compone di 12 settori (Kayenzi, Ngamba, Kayumbu, Karama, Rukoma, Runda, Gakurabwenge, Musambira, Rugarika, Nyarubaka, Nyamiyaga e Mugina), su uno dei quali, Runda, uno dei più densamente popolati, si andrà effettivamente ad operare. La popolazione del distretto è pari a 340501 persone, mentre quella del settore di riferimento è pari a 34839. L'intero Distretto, come riporta il Kamony Integrated District Development Plan, rivela condizioni socio-economiche critiche, collocandosi al 16° posto nella classifica della povertà dei distretti e registrando una percentuale di povertà critica pari al 33.9%. Come in tutta l'Africa equatoriale, anche qui domina la malaria, così come una lunga serie di malattie tropicali e polmonari causate dalla povertà delle abitazioni e dallo scarso approvvigionamento di acqua potabile. Il problema dell'accesso all'acqua risulta essere fondamentale nella situazione in esame, poiché il 34% degli abitanti consuma acqua non potabile e il distretto è al 5° posto nella classifica nazionale per uso e consumo di risorse idriche non potabili. Per quanto riguarda il settore economico, il distretto di Kamony registra una percentuale della popolazione pari al 55% che ricava il proprio reddito da attività legate all'agricoltura, mentre l'industria è molto debole e pressoché inesistente, penalizzata anche dalla mancanza di infrastrutture e collegamenti adeguati.

Settore di intervento del progetto: Sicurezza alimentare e Accesso all'acqua

Sia nella regione della capitale Kigali che nelle aree confinanti, la morfologia e la struttura geologica del territorio fanno sì che le acque piovane attraversino velocemente il terreno per raccogliersi in piccoli stagni di fondovalle, collegati tra loro da ruscelli fangosi e che convogliano nelle paludi e nei laghi che occupano circa 200.000 ettari del Paese. Il distretto di Kamony si trova in una valle che presenta una ricchezza di risorsa idrica, che tuttavia è mal sfruttata e le cui reti di acquedotti presentano diverse problematiche: danni agli impianti, perdite nelle cisterne, mala gestione della risorsa, poco controllo sugli utenti e cattiva manutenzione, con il risultato che vi è un'insufficiente disponibilità di acqua potabile per la popolazione locale. Inoltre, in vista della futura fine dei lavori di costruzione di una clinica oculistica privata a Kamony, la quale fornirà assistenza anche alle fasce più deboli, si è reso necessario implementare dei lavori per ripristinare la rete di acquedotti non funzionanti ed estenderla fino alla clinica, garantendo una distribuzione equa e efficiente della risorsa. Sono molti, infatti, i casi in cui alla costruzione di strutture idriche nell'area di riferimento non sono state accompagnate adeguate attività di sensibilizzazione comunitaria, né l'assegnazione della gestione a cooperative private o enti pubblici (previa formazione dei tecnici) in grado di controllarne il corretto funzionamento. Inoltre, la popolazione non servita dagli acquedotti dispone di sorgenti naturali, quali stagni e ruscelli di fondovalle. L'acqua di sorgente, tuttavia, pur se disponibile, non è potabile e oltre l'80% delle risorse sono contaminate dalla fauna e flora locale, nonché dall'uomo che vi abita. Tutto ciò comporta una serie di conseguenze che si riversano anche sugli aspetti igienico-sanitari, portando numerose malattie che affliggono la popolazione, considerato che la qualità dell'acqua è molto scadente).

Tra gli indicatori sopra descritti, il progetto andrà quindi a modificare in diminuzione i seguenti:

- il 34% della popolazione locale non ha accesso all'acqua potabile;
- la popolazione locale non è abbastanza sensibilizzata in merito al corretto uso della risorsa idrica e alla gestione degli impianti;
- condizioni igienico-sanitarie critiche e insufficienti, legate anche allo scorretto consumo della risorsa idrica.

Per la realizzazione del presente progetto MLFM collaborerà con i seguenti partner:

Distretto di Kamony è l'ente locale cui è destinato il progetto e che è proprietario dell'acquedotto e di tutte le attrezzature e i mezzi necessari alla sua costruzione una volta ultimato il progetto. La collaborazione tra MLFM e il Distretto è nuova, ma MLFM era già in contatto tramite i tavoli di consultazione legati al tema wash e, dopo uno studio di fattibilità, si è deciso di rendere concreta la collaborazione in merito al progetto. Operativamente il Distretto ha il compito di provvedere all'organizzazione e alla formazione dei Comitati di Fontana, organi di gestione e manutenzione della rete distributiva idrica. Al Distretto spetta inoltre la

formazione dei beneficiari in merito ai temi dell'acqua attraverso incontri nelle scuole, nei villaggi, lungo le colline e l'organizzazione di seminari e tavole rotonde rivolte alle persone tecnicamente più preparate presso la sede del Distretto, in città. Le attività di educazione al corretto utilizzo della risorsa e, parallelamente, quelle relative alle questioni di igiene e salute pubbliche, prendono forma unicamente a seguito della formazione di uno staff locale di animatori e formatori. Nell'ambito di tale accordo il Distretto di Kamony si è reso disponibile con entusiasmo alla realizzazione con MLFM del progetto per ospitare giovani in Servizio Civile.

Destinatari diretti:

- 34.839 abitanti del settore di Runda, dove verrà implementato il progetto
- 22 persone verranno formate per garantire la corretta gestione e la sostenibilità futura dell'intervento

Beneficiari:

- Beneficiari indiretti dell'intervento saranno i 305662 abitanti del resto del distretto di Kamony, tra cui importanti strutture che beneficeranno delle strutture implementate: una scuola primaria-secondaria (2700 alunni), una scuola secondaria con internato (600 alunni) e un centro di sanità (con un bacino di utenza di circa 35000 persone).

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Miglioramento della disponibilità e dell'accesso ad acqua pulita e sicura per 34.839 persone che vivono nel settore di Runda.
- Popolazione locale sensibilizzata sui metodi di utilizzo della risorsa e sulla prevenzione sanitaria.
- Diminuzione delle malattie legate al consumo di acqua non potabile.
- Aumento del livello della sostenibilità e dell'efficienza della distribuzione della risorsa alla popolazione locale.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Attività preparatorie iniziali

1. Firma accordi operativi tra ONG e controparti
2. Affitto ufficio e acquisto piccole attrezzature
3. Selezione personale locale
4. Acquisto e affitto veicoli e attrezzature di uso generale
5. Progettazione opere civili e installazione cantiere

Azione 2. Riabilitazione dell'acquedotto di Gihara ed estensione della rete idrica

1. Ripristino dell'impianto e della stazione di pompaggio di Gihara
2. Ricostruzione della cisterna di raccolta delle sorgenti
3. Estensione della rete idrica fino alla clinica oculistica
4. Costruzione di 10 nuove fontane pubbliche e relative protezioni

Azione 3. Coinvolgimento e sensibilizzazione della popolazione locale in merito al corretto uso della risorsa idrica e alle pratiche igieniche di base

1. Formazione e sensibilizzazione comunitaria per la prevenzione socio sanitaria. I beneficiari verranno coinvolti in incontri a cadenza mensile sulle tematiche di igiene, corretto uso della risorsa idrica (trasporto, stoccaggio), prevenzione delle malattie ad essa legate e protezione dell'ambiente

Azione 4. Rafforzamento delle competenze tecniche di 22 persone, che gestiranno le strutture idriche e sorveglieranno sul corretto uso della risorsa idrica

1. Formazione di 10 tecnici manutentori della cooperativa tramite 5 sessioni formative introduttive sugli aspetti tecnici di base ed una formazione pratica di 100 ore tramite il metodo "training on the job"
2. Formazione di 1 responsabile economico della cooperativa tramite 5 sessioni formative teorico-pratiche sull'utilizzo di un pc e di un software per la gestione del materiale in entrata/uscita
3. Formazione di 1 tecnico di laboratorio analisi delle acque cooperativa tramite 5 sessioni formative su: nozioni generali, legislazione e modalità operative di prelievo, conservazione e analisi da un punto di vista chimico e microbiologico.
4. Formazione 10 fontanieri tramite 10 sessioni formative sui temi di salute, igiene, uso del pc e dei software, struttura degli impianti e tecniche di manutenzione

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il/la volontario/a in servizio civile n° 1 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Partecipazione agli incontri tecnici e alle riunioni operative
- Collaborazione nell'attività di pianificazione e programmazione degli interventi di formazione
- Affiancamento nella realizzazione di materiale per la formazione
- Supporto nelle formazioni previste: 5 sessioni formative introduttive rivolte a 10 tecnici manutentori; 10 sessioni formative sui temi di salute, igiene, struttura degli impianti e tecniche di manutenzione rivolte a 15 fontanieri
- Collaborazione nella valutazione delle attività implementate.
- Collaborazione a monitoraggio tecnico delle strutture realizzate
- Affiancamento nelle attività di sensibilizzazione comunitaria

Il/la volontario/a in servizio civile n°2 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Partecipazione agli incontri tecnici e alle riunioni operative
- Collaborazione nell'attività di pianificazione e programmazione degli interventi di formazione
- Affiancamento nella realizzazione di materiale per la formazione
- Supporto nelle formazioni previste: 5 sessioni formative rivolte a 1 tecnico di laboratorio analisi delle acque su: nozioni generali, legislazione e modalità operative di prelievo, conservazione e analisi da un punto di vista chimico e microbiologico
- Collaborazione nelle attività di analisi idrica
- Affiancamento nelle attività di sensibilizzazione comunitaria

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario n. 1

- Preferibile Laurea in Ingegneria /Geologia
- Buona conoscenza lingua inglese e/o francese scritta e parlata
- Preferibile patente di guida di tipo B

Volontario n. 2

- Preferibile Laurea in Scienze Ambientali, Biologia, Biotecnologie o Tossicologia dell'Ambiente, o in facoltà sanitarie.
- Buona conoscenza lingua inglese e/o francese scritta e parlata
- Preferibile patente di guida di tipo B

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- Disponibilità alla guida di automezzi in dotazione al progetto (patente B)
- Disponibilità a trasferte sul territorio ruandese in base alle esigenze del progetto

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni
- Mancanza sporadica di corrente elettrica
- Mancanza sporadica della fornitura di acqua potabile

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

Il Paese condivide con il resto del mondo l'esposizione al rischio del terrorismo internazionale. Azioni terroristiche possono verificarsi in luoghi "sensibili" come aeroporti, reti di trasporto, centri commerciali e, in generale, luoghi ad elevata frequentazione, della capitale e di altre città del Paese.

Sebbene nel Paese il tasso di criminalità sia relativamente basso, a livello urbano, possono verificarsi fenomeni di microcriminalità che comportano il rischio potenziale di scippi e rapine. Pertanto, è necessario prestare un ragionevole livello di attenzione ed adottare le precauzioni opportune come quelle di evitare spostamenti notturni o di esibire oggetti di valore. Nelle aree rurali si potrebbero riscontrare occasioni di maggiore criticità e sono, inoltre, sconsigliate le aree ai confini con la Repubblica Democratica del Congo, considerate le persistenti tensioni causate da movimenti ribelli nella RDC orientale, e del Burundi. Si sono registrati anche nel centro di Kigali sporadici lanci di granate, in particolare in prossimità di fermate di mezzi pubblici, sempre verso l'ora del tramonto, come già anche nel corso del 2012: pur trattandosi di episodi sporadici, si raccomanda prudenza. E' possibile ritrovarsi in territori (soprattutto zone di frontiera, in particolar modo congolese) caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose.

Rischi sanitari:

Situazione Sanitaria: A Kigali l'assistenza sanitaria di base è generalmente soddisfacente; nel resto del Paese, invece, è molto limitata. Per interventi di una certa complessità è consigliato il trasporto aereo su

Nairobi, Johannesburg o in Europa. Nella regione di riferimento, le principali malattie endemiche sono le seguenti: malaria (anche clorochino-resistente), Tbc, Aids, bilharzia, dissenteria bacillare, meningite. Il certificato di vaccinazione contro la febbre gialla è obbligatorio per i viaggiatori di età superiore ad un anno. Il Ministero della Sanita' del Rwanda ha reso noto che, a causa di un focolaio di febbre gialla nella regione, l'ingresso nel Paese sarà consentito solo alle persone in possesso del libretto di vaccinazione contro la malattia. Chi ne fosse sprovvisto potrà farsi vaccinare presso l'aeroporto internazionale di Kigali

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Ruanda e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Problematica idrica nei paesi in via di sviluppo ed in particolare in Ruanda
Metodologia di base (linguaggio, approccio, strumenti, materiali) per la costruzione di percorsi di formazione nei PVS
Metodologia di base (linguaggio, approccio, strumenti, materiali) per la costruzione di percorsi di sensibilizzazione comunitaria
Realizzazione di progetti idrici nei progetti di cooperazione (la progettazione, la realizzazione tecnica, il monitoraggio)
Panoramica degli interventi idrici realizzati e analisi di casi studio di buone pratiche nell'ambito di interventi idrici

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- Allegato 2 - Domanda di Ammissione
- Allegato 3 – Dichiarazione Titoli
- Fotocopia di un documento d'identità valido
- Fotocopia del proprio Codice Fiscale
- Modulo sulla privacy FOCSIV
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene utile ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
MLFM	Lodi	via cavour,73 - 26900	0371-420766	WWW.mlfm.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a segreteria@pec.mlfm.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: RUANDA 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.